****

**COMUNICATO STAMPA**

*Nuove Narrazioni attraverso la Street Art*

con il Festival della Resilienza la città di Macomer si racconta sui muri

Nel mese di agosto, **8 street artists** provenienti dall’Italia e dall’estero sono stati ospitati a Macomer (NU) durante la quarta edizione del Festival della Resilienza. Ognuno con il proprio linguaggio artistico ha risposto alla sfida lanciata dall’associazione ProPositivo di “*creare una nuova narrazione del paese*” attraverso opere e laboratori partecipativi che hanno coinvolto la comunità. I loro nomi sono: Isra Martinez Herrero, Kiki Skipi e Andrea Casciu, Massimiliano Vitti con Chiara Santinelli, Pietro Straullo, Alan Myers, Said Dokins, Giacomo Zorba e Guerrilla Spam.

Si è appena concluso il 4° Festival della Resilienza, organizzato dall’ass. ProPositivo\*, che partendo dall’assunto “trasformare la crisi in opportunità” mira a creare un modello replicabile di rigenerazione territoriale, capace di connettere le realtà più virtuose in campo economico, sociale e culturale con i territori che più risentono la crisi e lo spopolamento in Italia.

Dal 2016 ProPositivo ha iniziato un progetto di valorizzazione degli spazi urbani, pubblici e privati, attraverso la **street art.** Da una parte l’obiettivo è quello di lavorare sull’identità locale nell’era globale, trovando i punti di contatto o allontanamento tra tradizione e innovazione, emigrazione e immigrazione, tra passato e futuro. Dall’altra di impreziosire la città e di stimolare il senso estetico e critico della comunità.

Dopo aver lanciato un **bando internazionale** che ha avuto oltre cinquanta richieste di partecipazione, sono stati selezionati tre artisti stranieri, tre sardi e tre nazionali accolti in due diversi periodi del mese di agosto. Cifra stilistica del progetto “*Nuove Narrazioni attraverso la street art”* consiste nel porre alla base del processo creativo degli artisti la relazione con la comunità, la sua storia e tradizioni ma con un’attenzione ai temi attuali affrontati durante il festival quali spopolamento, accoglienza, memoria.

Le varie forme artistiche promosse da ProPositivo (teatro sociale, teatro immersivo, street art) mirano a raggiungere l’obiettivo di spezzare i racconti negativi, depressi che troppo comunemente si sentono nei territori in crisi e lontani dai grandi poli produttivi, attivando percorsi laboratoriali e connessioni che sollecitino lo sviluppo anche creativo della comunità.

Il risultato è un variegato omaggio alla cultura matriarcale sarda (**Alan Myers**), alla storia locale con **Isra Martinez Herrero** che tratteggia il volto della donna come se percorso da venature lignee riferendosi così all’antica segheria a conduzione familiare che sorgeva presso quel luogo. Il duo sardo **Kiki Skipi – Andrea Casciu** scelgono l’anfora come contenitore di cultura e tradizione accompagnata dalle tipiche volteggianti Janas, guardiane e custodi di storie e leggende.

**Massimiliano Vitti e Chiara Santinelli** risalgono all’etimologia latina della parola resilienza per creare un esercito di figure colorate pronte a risalire la barca capovolta della vita, ricordandoci di combattere assieme battaglie sociali. L’artista macomerese **Pietro Straullo** richiama ironicamente i Giganti di monte Prama come simbolo della sardità tesa tra tradizione e influenze culturali esterne portate all'attenzione dalle nuove generazioni, dai media e dal mercato. Il messicano **Said Dokins** con la sua peculiare tecnica che unisce calligrafia e graffito, esplora le potenzialità grafiche delle lettere e delle parole riportando sul muro la poesia scritta da una giovane locale che riflette sulla propria condizione di migrante. **Giacomo Zorba** si è affidato al fenomeno dell’endemismo per conoscere e scovare peculiarità locali, naturali e culturali, isolandole dai propri contesti per assemblarle liberamente secondo un gioco di dettagli sparsi da decifrare.

La collezione locale, ora ammonta a 20 opere, è oggi fruibile sul sito dell’associazione tramite una cartina geolocalizzata con i dettagli sui murales e sui profili degli artisti. (Info sui murales in calce).

Impegnati da diversi anni sui temi sociali e sulla conduzione di laboratori in tutta Italia, il collettivo artistico **Guerrilla Spam** è ritornato al festival per il secondo anno consecutivo. Nel 2017 avevano realizzato l’opera “*Sardus Pater*” ricordando l’antica migrazione proveniente dalla Libia in terra sarda e la contaminazione con il popolo nativo. Quest’anno, assieme alla curatrice del progetto Isabel Gollin e ai ragazzi della comunità Luoghi Comuni si sono concentrati sulla creazione di un *Tappeto Volante* di 20 metri. Il tappeto, prodotto artistico artigianale tipico della Sardegna, è stato scelto come mezzo su cui impostare un laboratorio dove i ragazzi, guidati dal collettivo, hanno liberamente disegnato seguendo un processo di stilizzazione delle immagini. Questo procedimento è iniziato con un primo incontro frontale sul tema dell’interazione tra i popoli, ricordando le popolazioni che nella storia son stati presenti sul territorio (dai cartaginesi ai piemontesi) e come in passato stoffe, arazzi, tappeti, hanno viaggiato per mare e per terra dall'Africa al Nord Europa e con le immagini riprodotte su di essi, ornamenti ed elementi grafici si sono diffusi in modo rapido. Partendo dal disegno figurativo, espressione delle proprie passioni e desideri, i ragazzi sono arrivati a creare un reticolato di disegni dal segno grafico astratto e fortemente simbolico. Il laboratorio si è concluso con una parata collettiva per le strade di Macomer dove il *tappeto volante* realizzato è divenuto metafora del viaggio di immagini, di uomini e culture, un mezzo di trasmissione che mette in contatto i popoli.

L’intero progetto è stato documentato fotograficamente da **Ilaria Giorgi,** fotografa toscana, da anni lavora a Roma come grafica e fotoreporter teatrale.

**\*ProPositivo** è un’associazione apartitica e non-profit fondata da un gruppo di giovani sardi, sparsi per il mondo, uniti da un assunto: “se il tempo passato a lamentarci dei problemi lo investissimo nella ricerca di soluzioni, ad oggi disporremo di alternative concrete, innovative e sostenibili”.

Dietro tale convinzione, ProPositivo ha lanciato il progetto “Trasformare la crisi in opportunità “di cui il Festival della Resilienza rappresenta un propulsore fondamentale.

**Dettagli murales 2018**

**Isra Martinez Herrero (Foto n.001)**

Omaggia la donna sarda scegliendo il volto di una giovane macomerese e la tradizione sartoriale riprendendone gli ornamenti floreali. La composizione si impreziosisce tramite un sottile riferimento al passato locale. Il volto della giovane è segnato da venature che richiamano quelle interne degli alberi, riferendosi in tal modo all’antica segheria a conduzione familiare che sorgeva presso quel luogo.

**Kiki Skipi e Andrea Casciu (Foto n.002)**

 **I**n antichità i vasi e le anfore sono stati degli strumenti comuni di conservazione, reperibili ordinariamente in tutte le case (venivano usate per conservare olive, vino). Ma sono state anche compagne di lunghi viaggi nelle stive di molte imbarcazioni provenienti da diverse parti del mondo che attraversavano il mediterraneo, e merce di scambio fra vari popoli, tra cui quello sardo. Sono perciò dei contenitori di cultura e tradizione non solo enogastronomica ma anche sociale. Le donnine sospese non sono altro che Janas, guardiane e custodi di storie e leggende della Sardegna.

**Massimiliano Vitti e Chiara Santinelli (Foto n.003)**

L’opera intitolata “Resalio” è composta da un esercito di figure a metà tra il reale e la fantasia. Delle forme che ricordano quelle delle statuette e delle maschere sarde, ma anche animali volatili per metà umani, veneri e pesci. Un esercito che non smette di guardarti, qualcuno sembra sorridere, altri urlare. Insieme risalgono la barca capovolta dal mare e ci ricordano che occorre combattere insieme per cambiare le cose.

**Pietro Straullo** – **ulluArts** **(Foto n.004)**

"SWAG" fa parte di una piccola serie in divenire basata sull'archetipo dei Giganti di Monte Prama inteso come simbolo della sardità e del popolo sardo nei suoi vari aspetti, gioca ironicamente sulla talvolta difficile convivenza, tra la tradizione più pura e le influenze culturali esterne portate all'attenzione, in particolare, delle nuove generazioni, dai media e dal mercato.

**Alan Myers (Foto n.005)**

Usa l'immagine della donna sarda come icona, quattro donne unite formando una, che rappresenta l'interno, i sentimenti profondi, e come si apre e combatte il mondo. Queste donne, unite dagli abiti, indossano i colori tipici del classico abbigliamento Sarda, i colori scuri ma intensi, causando grandi contrasti proprio come vedo la donna, delicata ma forte.

**Said Dokins (Foto n.006)**

Utilizzando la sua peculiare tecnica che unisce calligrafia e graffito esplora le potenzialità grafiche delle lettere e delle parole riportando sul muro la poesia scritta da una giovane locale che riflette sulla propria condizione di migrante.

**Giacomo Zorba (Foto n.007)**

Riprende il fenomeno dell’endemismo per conoscere e scovare peculiarità locali, naturali e culturali, isolandole dai propri contesti per assemblarle liberamente secondo un gioco di dettagli sparsi da decifrare.

Curatrici del progetto

Isabel Gollin goll.isabel@gmail.com

Valentina Vinci valentina.vinci94@hotmail.it

Foto

Ilaria Giorgi ilaria.giorgi07@gmail.com

Contatto ufficio stampa

+39 388 4938 991

propositivo.eu@gmail.com

<http://www.propositivo.eu>